

PER CHI TUONA LA CAMPANA

Aldo La Spina (mAPBC)

Sheela era allegra, ubbidiente, felice di scorazzare al parco. Ora è irriconoscibile: solo nascosta sotto una mensola, al buio nel ripostiglio, riesce a sfuggire all'orrore che l'ha sconvolta e che certo l'aspetta fuori...

La proprietaria, ci telefonò su indicazione del Veterinario curante; una voce femminile, disperata, ci raccontò che il suo cane, una femmina d'incrocio di Husky di 3 anni, fino ad una settimana prima si era sempre comportata normalmente, ubbidiente, allegra, docile, ma improvvisamente un giorno non volle più uscire di casa, soprattutto durante la mattina, per rimanere quasi tutta la giornata nel ripostiglio sotto ad uno scaffale al buio!

La signora inoltre, sempre concitatamente, ci spiegò che il cane usciva solo per mangiare e per fare le feste all'arrivo dei componenti familiari, per poi tornare subito preoccupata rapidamente nel suo nuovo rifugio. Il vero dramma erano quindi le uscite seppur minime per farla sporcare: la vita in appartamento obbliga per esempio a doverle mettere il guinzaglio per uscire e questo faceva loro rischiare di essere morsi con il dramma che continuava poi, dalla porta di casa fino al giardino, per trascinarla fuori con la forza. Durante il percorso rasentava sempre i muri ed era terrorizzata, non potevano neanche più liberarla nel prato perché tornava a casa (lo aveva già fatto!). L'incredibile, a detta della proprietaria, era che se portata in un prato lontano o in campagna ritornava ad essere il cane di una volta! Lei, suo marito e sua figlia erano disperati, non sapevano più come comportarsi perché le avevano provate tutte; avevano capito che il cane soffriva e così non potevano andare avanti, avevano pensato anche all'eutanasia....

Venne concordata urgentemente la prima consulenza anamnestica presso il loro domicilio, nel frattempo gli venne richiesta un'accurata visita presso il loro Veterinario curante affinché potesse escludere qualsiasi causa patologica.

L'accoglienza di Sheela fu allegra perché le persone le erano simpatiche ed i proprietari si mostrarono subito cordiali ma visibilmente tesi e preoccupati, ma subito dopo ecco che si rifugiò nel suo angolo con atteggiamento spaventato. La consueta primaria raccolta d'informazioni e l'osservazione ambientale procedette regolarmente senza far sospettare nessuna possibile causa; l'uscita di prova fu tragica e penosa e si decise di non insistere perché fu sufficiente per evidenziare un forte terrore soprattutto verso camion, furgoni e vetture in generale rumorose. Il procedere della consulenza nel tempo diventò sempre più investigativa e puntigliosa in quanto ci si accorse che tutti i dettagli erano importanti; si riuscì con certezza ad escludere maltrattamenti da parte dei padroni sul cane con delle semplici prove e domande "di controllo" ed alla fine il sospetto divenne certezza: Sheela aveva sicuramente subito di recente un particolare e forte trauma. Sì, ma quale?

La consulenza terminò con la richiesta ai proprietari di osservare nei particolari l'atteggiamento del cane nei confronti dell'ambiente esterno, cercando di capire durante la mattina che cosa potesse essere accaduto.....e con la proposta, dopo conferma del Veterinario, di intervenire oltre che con la rieducazione comportamentale anche con la fitoterapia che aiutava sicuramente a rendere un po' più rilassato e tranquillo il cane. Dopo circa una settimana i proprietari di Sheela telefonarono affermando di aver scoperto la causa e chiedendo un altro urgente appuntamento! Inutilmente, con curiosità poco professionale, si cercò di sapere qualcosa di più..... e si aspettò la consulenza chiarificatrice. Secondo i proprietari, tutto doveva essere accaduto un lunedì mattina di 15 giorni prima, quando come al solito Sheela era sul balcone al primo piano che affaccia sulla strada. Proprio sotto al loro balcone c'è una campana per la raccolta ed il riciclaggio del vetro e inaspettatamente quella mattina, stranamente in ritardo, arrivò il solito camion della raccolta sbuffante (con lo scarico dei gas in alto) e rumoroso (motore diesel), che scaricò fragorosamente ed improvvisamente tutte le bottiglie di vetro nel cassone a qualche metro di distanza dal loro balcone, mentre Sheela placidamente ed abitualmente dormiva di grossa sopra di esso.

A questo arrivarono notando che il cane non usciva più sul balcone ed avendo assistito casualmente una mattina presto, allo scarico della campana che aveva sorpreso anche loro. Non riuscivano però a trovare una spiegazione riguardo al suo terrore generale d'uscire.....

A questo punto era tutto chiaro e la rieducazione comportamentale poteva avere finalmente inizio. Sheela aveva associato al trauma (spavento del fragore delle bottiglie che si rompono improvvisamente) lo stare all'aperto, il rumore del motore diesel e l'odore del gas di scarico. Da qui a generalizzare il passo è breve: per lei a questo punto il mondo esterno urbano con i motori diesel e i gas di scarico rappresentavano un terrore che aveva appreso e non essendo un essere umano ragionevole, non poteva capire la realtà. Il problema comportamentale derivante da trauma specifico, è in generale abbastanza facile a risolversi con l'opportuna rieducazione, la difficoltà maggiore è appunto scoprirne la causa scatenante. Per avere maggiori probabilità di successo, furono programmate altre due successive consulenze distanziate nel tempo; la rieducazione consistette nell'utilizzare al massimo, tecniche di controcondizionamento e desensibilizzazione sistematica, cercando di far associare nel tempo a Sheela che agli stimoli negativi (motori diesel ed odori urbani) corrispondeva invece il positivo (bocconcino) e per far questo furono istruiti i proprietari nell'utilizzo di un registratore che doveva proporre i suoni negativi a volumi, tempi e modi ben definiti con particolari raccomandazioni per il rischio di rovinare tutto. S'interveniva quindi sull'alimentazione per favorire il controcondizionamento e sull'ambiente interno che al contrario non doveva consentire più rifugi ed iniziative. Fu determinante anche l'introduzione di un rapporto diverso tra i proprietari e Sheela che, controllando qualsiasi sua iniziativa, potevano così introdurre richieste eterogenee; come conseguenza il cane divenne molto più interrogativo e reattivo e nel tempo sarebbe dipeso ancora di più dai padroni che, premiandolo ad ogni sua risposta positiva, le potevano trasmettere più sicurezza, aiutandola a superare il trauma dell'uscita.

Fu anche insegnato loro a dare un significato differente al tipo di contatto/carezza che sin dall'inizio, al contrario, aveva invece rinforzato il comportamento di paura, per esempio semplicemente a non accarezzarla per rincuorarla se si fermava terrorizzata. Infine le tecniche di gestione associate al tono di voce, alla mimesi corporale completarono il loro cambiamento insegnandogli alla fine un po' anche a loro a "ragionare da cane"!

Il problema fu risolto definitivamente nel giro di qualche mese; si proseguì solamente la rieducazione con un contatto telefonico continuo indispensabile in tutte le rieducazioni comportamentali e questo portò a conoscenza di una ricaduta che avvenne dopo sei mesi circa e che però i proprietari oramai "esperti" riuscirono a controllare e a recuperare brillantemente. Attualmente Sheela è guarita definitivamente e non sono più possibili ricadute ma solo altri traumi sfortunati...!